



Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia

Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

DOCUMENTO SUI BAMBINI STRANIERI IN SOGGIORNO TEMPORANEO

Sono sempre più numerosi (non meno di 35-40.000 ogni anno) i bambini e i ragazzi stranieri, provenienti in gran parte dalla Bielorussia, che giungono in Italia in attuazione di programmi di accoglienza a scopo umanitario.

Si tratta di una forma di solidarietà internazionale, praticata in vari paesi dell'Unione Europea, ma particolarmente sviluppata nel nostro, significativa di grande sensibilità e disponibilità, che coinvolge molte famiglie italiane, contribuisce a creare legami di amicizia fra i popoli e procura ai bambini che ne fruiscono indubbi vantaggi di natura sanitaria.

Tali finalità non possono non essere condivise e sostenute dall'AIMMF, aderente all'Association Internazionale des Magistrats de la Jeunesse e de la Famille, che tuttavia, proprio nello spirito di adesione all'ispirazione solidaristica dei programmi di accoglienza temporanea, ritiene di dover segnalare alcuni gravi e preoccupanti inconvenienti che determinano altrettanti possibili rilevantissimi pregiudizi per i minori ospitati.

In particolare si rileva:

1 - I bambini ospitati temporaneamente sono per lo più minori istituzionalizzati, con famiglie disgregate o assenti e quindi portatori di carenze affettive profonde, spesso in condizioni non dissimili da quelle che, secondo la nostra normativa, integrano gli estremi della situazione di abbandono. Al termine del periodo di permanenza in Italia, questi bambini non ritornano nelle loro famiglie ma negli istituti dai quali provengono, con conseguente sofferenza, accresciuta peraltro dalla reiterazione dei soggiorni nel nostro paese e pertanto dall'accentuazione del carattere "schizofrenico" e destabilizzante di una doppia vita.

2 - La reiterata ospitalità presso le stesse famiglie (spesso anche con "passaggi" e "sub-ospitalità" del tutto incontrollati) instaura legami che talvolta non possono trovare soluzioni giuridiche se non aggirando la normativa in materia di adozione internazionale ovvero ingenerando aspettative deluse nei bambini e negli adulti, con frustrazioni e lutti

penosi e distruttivi.

3 - Invero, nessuna preventiva valutazione è garantita ai bambini circa la posizione nei loro paesi d'origine e l'effettivo vantaggio del soggiorno. I minori, se lungamente istituzionalizzati e in situazione di abbandono, non andrebbero sottratti a "trasparenti" adozioni e- ove bisognosi di particolari interventi – dovrebbero poter godere di programmi di solidarietà nei loro paesi ovvero, se necessario, essere temporaneamente ospitati in Italia in condizioni che non creino forti e significative relazioni destinate a interrompersi.

4 - Allo stato, non vi è alcuna forma di integrazione tra le associazioni che curano l'attuazione dei programmi e i servizi locali, il cui ruolo è del tutto inesistente.

Sin dal 15 novembre 2000 il Comitato per i minori stranieri e la Commissione Adozioni Internazionali avevano, con documento congiunto, indicato obiettivi e criteri per limitare e ridurre gli effetti negativi dei soggiorni temporanei e valorizzarne le potenzialità positive. A distanza di oltre tre anni, la situazione s'è ulteriormente aggravata, pur dopo la ratifica della Convenzione de L'Aja da parte della Bielorussia, intervenuta il 17 luglio 2003 con entrata in vigore dal 1° novembre 2003.

Nulla è stato fatto in concreto per porre rimedio ai pericoli segnalati, malgrado le contrarie indicazioni contenute nel Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004, approvato con DPR 2 luglio 2003 (cfr. par.2.6).

E' significativo peraltro che i rischi e le criticità denunciati siano evidenziati anche da una preoccupata e recente ricerca a livello europeo, promossa dal progetto UE-REMATCH.

L'AIMFF auspica un tempestivo intervento degli organi di controllo e una conveniente razionalizzazione dell'intera materia, perché i benefici effetti che i soggiorni temporanei possono produrre, soprattutto sulla salute dei bambini, non divengano alibi per la violazione di altri fondamentali diritti.

Roma, 3.5.2004

Il Consiglio Direttivo

